

editoriale



di **franco ciletti**

*La Speranza
ha due
bellissimi figli:
lo sdegno
e il coraggio...
Lo sdegno
per la realtà
delle cose,
il coraggio
per cambiarle"*

Pablo Neruda

la solitudine degli onesti

Quanto si paga oggi la libertà di opinione scritta e verbale se la esterni in contesti collettivi senza avere la "copertura" di potenti organismi politici, sindacali e mediatici?

La solitudine dei singoli (come di quanti costruiscono e distribuiscono piccoli e deboli organismi politici, sindacali e mediatici) è l'altra faccia, quella sfigurata, di questa epoca di presunta agibilità di parola e di movimento.

C'è una libertà certificata (quella di lor signori) come bella e presentabile mentre è presentata come brutta e malata, da patologie di insofferenza alla nuova preistoria della civiltà del lavoro, quella nostra.

Se ci fermassimo qualche attimo al giorno a riflettere sulle nostre vicissitudini lavorative, familiari e di vita sociale, ci accorgeremmo di sprazzi di vissuto doloroso che in realtà rappresentano solo l'iceberg di una montagna di cacca sulla quale camminiamo, in questa supposta civiltà contemporanea governata da nuovi untori, forti di un loro esercito che cammina al nostro fianco durante la giornata lavorativa.

Sono soldati e soldatesse infaticabili nella loro devozione alla bibbia della normalizzazione di ogni irriverente critica, pericolo sa fautrice di divergenza con gli apicali, ai quali riconoscono il ruolo di panacea dei loro deficit di soggettività.

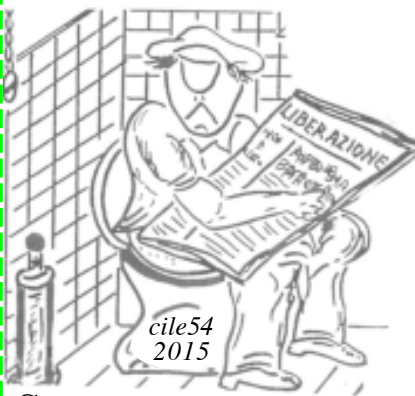
Hanno il compito di reprimere, con le buone (la pacca sulla spalla e la distribuzione di piccoli favori) e con le cattive (sanzioni ed esclusione dal cortile decisionale) e, rifletteteci un attimo, nessuno di noi è in grado di difendersi da questi soldati e soldatesse che ci iniettano quotidianamente un virus di sudditanza al verbo degli untori al potere. Ci manipolano per non permetterci di chiamare le cose col loro nome e

declinare senza ipocrisia per indurci a nascondere le nostre idee, opinioni e convinzioni. Una corcione implicita che ci minaccia di marginalizzazione da ogni ipotetico effetto positivo derivante dal loro ruolo di portatori delle certezze aziendali, sindacali e velatamente politiche. Per lo meno così dicono.

Fermatevi ancora un momento per riflettere cosa ci rimane. Solo la sofferenza di non aver potuto determinare il più piccolo cambiamento che ci agevoli la giornata lavorativa e che, in fondo, renda la vita degna di essere vissuta da soggetti pensanti e non da schiavi dei bisogni altrui.

Quei bisogni che ci dicono come ovvi ed essenziali per farci lavorare, mantenere la famiglia in uno stato di discreto -seppur precario causa "la crisi" - benessere ma che ai nostri occhi e orecchie si presentano crudemente come trionfo della corruzione, della violenza legislativa e di piazza quando ci azzardiamo a esercitare il diritto di critica con la parola e di protesta fisica ad oggi ancora riconosciuti dalla nostra Costituzione. Ci vogliono impotenti e stanchi, appesantiti in modo tale da non riuscire più ad esercitare il nostro diritto alla cura dei nostri bisogni essenziali.

malviventi in politica



***Senza contratto
ci rubano lo stipendio;
Con una legge in inglese
ci rubano il lavoro;
Con ticket e liste d'attesa
ci rubano la salute;
Con le propoghe della
pensione ci rubano
la buona vecchiaia;
E con la corruzione degli
affari e della loro politica
ci trattano come i polli
di Renzi. Contenti?***

Mentre appesantiscono la nostra ragione di persone alle prese con le fatiche di vita quotidiana con leggi deprimenti, burocrazia e corruzione come sistema di governo, ci vogliono depressi in modo tale che guardandoci conveniamo sulla nostra incapacità di fare movimento, ma solo di tifare per chi si presenta meglio nei salotti televisivi.

Dagi spazi a noi più vicini, come il sindacato, sempre più preclusi alla nostra partecipazione attiva, ci viene chiesto solo una delega a prescindere da ogni atto compiuto nazionalmente e localmente, un'adesione acritica sulla trasformazione in atto che fa a pugni con il classico e ormai petulante ritornello "il sindacato siamo noi".

Ci vogliono solo come consumatori di prodotti contrattuali preconfezionati che ci offrono insieme a gadget in quanto possessori di tessere? La domanda sorge spontanea anche alla luce delle ultime elezioni RSU condotta da alcuni sindacati con l'offerta di buoni viaggio, di corsi d'aggiornamento gratuiti, di cianfrusaglie varie come fossimo clienti di un centro commerciale o una agenzia di viaggi?

Questa è una degenerazione che stiamo vivendo da decenni di malapolitica. Una deriva conseguente alle scelte di fatto ossequiose verso i governi Berlusconi-Monti-Letta e ora Renzi e di implicita commistione con le giunte regionali e le loro amministrazioni aziendali.

Consequente alla scelta di accettare il blocco della contrattazione e con essa la dismissione dei diritti sul lavoro, del blocco degli stipendi e della salvaguardia del bene primario della salute.

Qualcuno dei sindacalisti ha l'ardire di confutare questi elementari fatti? Non credo proprio! A chi ci tenta, consiglio di andare alle vicende di cronaca per ricordarsi il prodotto delle politiche di contenimento della spesa sanitaria, del taglio di oltre 70.000 posti letto negli ultimi 15 anni (con altri 30000 previsti nei prossimi due anni) per, ci hanno raccontato, decongestionare gli ospedali.

Nel mentre dal 2009 ad oggi, abbiamo assistito senza fiatare alla perdita secca di oltre 25.000 posti di lavoro in sanità, non conteggiando quelli andati in pensione. Dai dati ufficiali in Italia mancano oltre 100.000 infermieri per essere in linea con gli standard assistenziali e di sicurezza che l'Europa predica. Dati che ci raccontano di delinquenza politica, di uomini e donne fautori di austerità a senso unico.